

Dal dl Aiuti bis 30 milioni di € per le nuove indennità e 400 per le olimpiadi Milano-Cortina

Sport, 200 euro senza domanda

Bonus in automatico a chi ha goduto delle indennità Covid

DI MICHELE DAMIANI

Estensione del bonus 200 euro ai collaboratori sportivi (almeno a quelli che avevano goduto delle indennità del primo periodo Covid) che verrà erogato in automatico. In più, 400 milioni di euro per la realizzazione delle infrastrutture per le olimpiadi di Milano-Cortina 2026. Sono le due misure per lo sport previste dal decreto Aiuti bis, approvato dal Consiglio dei ministri lo scorso 4 agosto.

Bonus 200 euro in automatico. Il provvedimento, quindi, ricomprende anche i collaboratori sportivi tra coloro che godranno del bonus benzina istituito dal decreto Aiuti 1 (dl 50/2022); si tratta di un versamento una tantum di 200 euro che, nelle intenzioni del legislatore, dovrebbe sostenere i lavoratori nell'affrontare l'aumento dei costi di energia e carburanti. A godere dell'indennità saranno i collaboratori sportivi che hanno già beneficiato dei bonus introdotti nel primo periodo Covid (il provvedimento che li ha istituiti è stato il decreto Cura Italia, dl 18/2020, poi sono stati prorogati durante tutto il 2020 e anche per parte del

2021). Secondo quanto si legge nella bozza, l'indennità sarà erogata automaticamente da Sport e salute; quindi, non sembrerebbe necessario l'invio di un'ulteriore domanda. Come già successo con i precedenti aiuti al settore, infatti, il versamento è arrivato in automatico sui conti correnti di coloro i quali avevano presentato la domanda (e se l'erano vista accettata, ovviamente). Si attendono comunque chiarimenti dal dipartimento per lo sport in merito alle modalità di accredito e alle tempistiche; i lavoratori dipendenti hanno infatti già goduto del bonus, alcune categorie invece dovranno aspettare ottobre. Le tempistiche non sono specificate nel dettaglio nella bozza del provvedimento, mentre è presente lo stanziamento: si tratta di 30 milioni di euro che saranno destinati a Sport e salute, quindi una platea di beneficiari intorno alle 150.000 persone.

La misura è stata accolta con favore dalla sottosegretaria allo sport **Valentina Vezzali**, che rivendica un ruolo attivo nell'estensione del bonus: «mentre altri facevano proclami e promesse, ho lavorato tanto e mi sono battuta in tut-

te le sedi competenti affinché la situazione potesse essere risolta e oggi con grande orgoglio posso dire che la correzione è stata inserita nel dl Aiuti Bis. Ringrazio il presidente Draghi per il supporto e per il lavoro svolto: un esempio per tutti noi», si legge sul profilo Facebook della sottosegretaria.

Olimpiadi Milano-Cortina. L'altra misura che coinvolge il mondo sportivo presente nel dl Aiuti è dedicata ai prossimi giochi olimpici invernali, che si svolgeranno in Italia nel 2026. In particolare, viene previsto un incremento di 400 milioni di euro per la realizzazione delle opere citate nel comma 2 del dl 16/2020, convertito nella legge 31/2020. Si tratta del comma che definisce l'oggetto sociale e lo svolgimento delle attività della società «Infrastrutture Milano-Cortina 2020-2026 spa». Come si legge direttamente dal dl 16/2020, lo scopo statutario della società è «la progettazione nonché la realizzazione, quale centrale di committenza e stazione appaltante... delle opere, anche di contesto, relative agli impianti sportivi olimpici».

— © Riproduzione riservata —

Sostegni, regole diverse per Eps e federazioni

Soltanto tre settimane ci dividono dall'avvio della nuova stagione sportiva, che si presenta densa di incognite per il mondo dello sport sociale e di base: riusciranno tutte le associazioni e le società sportive dilettantistiche del territorio a ripartire dopo il tunnel della pandemia e i tanti stop delle attività di questi ultimi anni? Ce la faranno a sopravvivere nonostante il caro energia e l'inflazione galoppante? E ancora: le riforme legislative del sistema sportivo e del Terzo settore, di cui si auspica da tempo il completamento, sapranno valorizzare davvero la cultura dello sport per tutti nel nostro Paese? In questa difficile e precaria situazione, con la scadenza elettorale alle porte, ci troviamo, per l'ennesima volta, a constatare una grave disparità di trattamento riservata agli Enti di promozione sportiva rispetto alle Federazioni. Nei giorni scorsi, infatti, il Dipartimento per lo sport ha pubblicato l'avviso con le modalità e i termini, definiti con il Dpcm del 30 giugno, per la presentazione delle istanze per il contributo a fondo perduto in favore delle associazioni e società sportive, che abbiano per oggetto sociale la gestione di impianti sportivi, per un importo complessivo di 53 milioni di euro. Peccato che tra i presupposti oggettivi per accedere al contributo è necessario avere almeno 30 tesserati, se si è affiliati a una Federazione, e ben 200 se lo si è a un Ente di promozione sportiva. È chiaro, inoltre, che per le Asd/Ssd adempiere in pieno agosto a tempistiche e scadenze fissate, rivolgendosi a tecnici abilitati e commercialisti comporta non poche difficoltà. La denuncia di questa nuova discriminazione nei confronti dello sport di base ha visto uniti tutti gli Enti di promozione sportiva, che già si sono visti esclusi dalle opportunità del Pnrr per le infrastrutture e che da tempo chiedono alle istituzioni più attenzione allo sport sociale, più politiche pubbliche per il movimento e la salute, pari dignità e riequilibrio delle risorse rispetto allo sport agonistico e campionario. C'è un pregiudizio culturale forte che non sarà mai abbattuto veramente, nonostante l'impegno del Terzo settore, se le istituzioni non dimostrano di volerlo fare attraverso politiche chiare e strumenti concreti. Da Parlamento e Governo, di qualunque «colore» essi siano o saranno, continueremo ad aspettarci che valorizzino lo sport sociale, riconoscendogli - e non solo a parole - il ruolo fondamentale di strumento di coesione sociale e di miglioramento delle comunità, oltre che di benessere e crescita individuale.

Tiziano Pesce,
presidente Uisp
e membro del Forum
Terzo Settore

— © Riproduzione riservata —

Gestori di impianti sportivi in cerca di chiarimenti

L'avviso del dipartimento per lo sport del 1° agosto scorso attua l'art. 9 c. 3 del dl 4/2022 e l'art. 7 c. 3 del dl 17/2022 in materia di sostegni alle Asd/Ssd colpite dalla crisi economica causata dalle misure antipandemiche, stabilendo che i club gestori di impianti sportivi possono inoltrare, entro il 31 agosto prossimo, domanda di accesso a un contributo a fondo perduto scaglionato a seconda delle dimensioni dell'impianto. I dati richiesti sono complessi, tanto che già lo scorso 3 agosto il Consiglio nazionale dei commercialisti chiede di prorogare il termine al 30 settembre per consentire ai consulenti di produrre la documentazione di loro pertinenza disponendo a loro volta di tutte le informazioni occorrenti. Frattanto gli Enti di promozione sportiva comunicano disappunto per una presunta discriminazione sul numero minimo di tesserati necessario per accedere al contributo (si veda altro articolo in pagina). Il 4 agosto il Dipartimento dello sport pubblica alcune FAQ interpretative, aggiornate e ampliate l'indomani; tuttavia, si ritengono necessari ulteriori chiarimenti che proviamo di seguito a sintetizzare. In riferimento alla non spettanza del contributo per i club con attività cessata entro il 2 marzo 2022, sarebbe opportuno confermare che una Asd o Ssd cessata o posta in liquidazione in data successiva mantenga titolo per accedere al contributo, come ragionevolmente è ritenibile poiché l'aiuto ha

natura compensativa-risarcitoria e non va a finanziare nuovi investimenti o nuove manutenzioni. Uno dei presupposti oggettivi è che il club detenga/conduca l'impianto in forza di idoneo titolo (proprietà, locazione, concessione, o altro negozio giuridico legittimante) ma non viene precisato se sia necessario o meno che l'atto sia registrato e quindi opponibile ai terzi, senza «scomodare» l'art. 2704 del codice civile: si ritiene che l'omessa registrazione di un contratto di locazione, non inficiando gli effetti prodotti fra le parti, non possa pregiudicare l'accesso al contributo ma, semmai, imponga al club di fornire (o almeno tenere a disposizione) ulteriori prove del rapporto contrattuale, come quietanze, bonifici, corrispondenza intercorsa con il proprietario; ciò fra l'altro risolverebbe anche i dubbi sui contratti per i quali la mancata registrazione sia legittima, vedi il «caso d'uso». In merito alla definizione di impianto sportivo, una FAQ si limita a chiarire cosa debba intendersi per «palestra» ma non viene fatto alcun rimando, ad esempio, all'art. 2 lettera d) del dlgs 38/2021 che definisce l'impianto sportivo in seno alla nuova riforma dello sport: se venisse inserito tale riferimento, il tecnico abilitato che deve attestare la conformità dell'impianto potrebbe non trovarsi nella necessità di andare a consultare i regolamenti tecnici delle varie federazioni, o quello del Coni, o addirittura le norme emanate dalla regione

di competenza. L'asseverazione sul numero di tecnici e sull'ammontare dei compensi erogati nel primo semestre 2022 è affidata a «un dottore commercialista», formulazione che si ritiene sostituibile con la più appropriata «un iscritto all'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili»; inoltre, anziché asseverare analiticamente i dati, visto che il contributo è fruibile da parte dei club che nel primo semestre 2022 abbiano erogato compensi sportivi ad almeno quattro tecnici per almeno 10 mila euro complessivi, si ritiene bastare che il professionista, dopo aver svolto la dovuta disamina, si limiti ad attestare il superamento di tali soglie, alleggerendo il proprio lavoro senza togliere valenza o pubblica fede a quanto asseverato, in un periodo già gravato dagli adempimenti reddituali e molto a ridosso delle ferie estive. Sempre in relazione ai compensi del primo semestre, sarebbe opportuno confermare di doversi riferire al criterio di cassa anche per i club che adottano la contabilità ordinaria, così da eliminare ogni dubbio in merito, magari precisando che fra i compensi erogati non deve essere considerato il Tfr o le altre indennità di fine rapporto eventualmente previste dal contratto fra il tecnico e il club. Quanto sopra senza dimenticare l'auspicata proroga del termine, richiesta dai commercialisti.

Simone Boschi

— © Riproduzione riservata —